

PIONIERIA



Nelle foto: giochi e attività dei pionieri sovietici in una sala del Palazzo dei pionieri di Mosca

- Avete mai sentito nominare questo paese?
- Ha venti milioni di abitanti, tutti dell'età vostra.
- E' il paese, o meglio, l'organizzazione dei Pionieri sovietici

MOSCA, gennaio

«Pioneria» è un paese che non ha frontiere geografiche precise, anche se è abitato da circa 20 milioni di cittadini. Ma la cifra è al disotto della realtà: infatti nel paese di Pioneria vi sono altri 16 milioni di «abitanti»: gli «Oktjabrjata», o bambini dell'Ottobre, che per la loro piccola età non sono ancora pionieri, ma lo diverranno crescendo.

Insomma cos'è Pioneria? E' il nome col quale i sovietici amano definire l'organizzazione dei giovanissimi, i pionieri, che sono appunto 20 milioni.

Cominceremo col dire che Pioneria ha persino un suo inno. Eccene le prime strofe:

«Levatemi i fuochi
nelle notti azzurre,
siamo i pionieri,
i figli degli operai».

Quest'anno fece la sua comparsa circa quarant'anni fa, quando, per consiglio di Lenin, l'Unione delle giovani comunisti creò l'organizzazione dei pionieri per i figli dei lavoratori. Lenin riteneva che ogni organizzazione dei fanciulli fosse la via migliore per educare dei cittadini attivi e conscienti dello Stato socialista.

La storia di Pioneria lo ha confermato più volte. Gli ex pionieri sono diventati operai e collettivisti d'avanguardia, illustri scienziati, famosi scrittori, capi militari, ingegneri, medici, pedagoghi. Per esempio, i cosmonauti sovietici sono stati tutti pionieri. Lo scrittore Nikolaj Bogdanov, le cui opere sono molto amate dai ragazzi sovietici, ha scritto: «Io ero caposquadra di uno dei primi reparti di pionieri di Mosca. Il nostro club aveva sede in uno scantinato. Noi marciavamo per le vie della città sotto la bandiera dei pionieri, con il tamburo a piedi scalzi».



Era l'anno 1922, e la vita della giovane Repubblica sovietica era allora difficile, anche per i figli degli operai.

Ora le cose sono completamente cambiate. Sulle colline Lenin, a Mosca, è stato costruito addirittura un grandioso Palazzo dei Pionieri, un complesso di edifici dalle linee architettoniche moderne, arioso e luminoso. I padroni di casa hanno la televisione, uno studio cinematografico, vari laboratori, studi artistici,

una scuola di ballo e molte altre cose.

Nell'Unione Sovietica esistono 3.148 Palazzi e Case dei pionieri, riservate cioè soltanto ai ragazzi. Certo, non tutti sono allo stesso livello del Palazzo delle colline Lenin, ma si può dire con sicurezza che ognuno ha sede nel migliore degli edifici della città o del villaggio.

Per la salute e l'educazione dei ragazzi, lo Stato sovietico non ha mai risparmiato i mezzi. E' famoso il campeggio «Artek», in Crimea, nel quale, nel giro di 35 anni, hanno trascorso le loro vacanze 135.000 bambini. Inoltre, quasi tutti i grandi istituti, stabilimenti, fabbriche sovietiche e collettivi hanno propri campi per pionieri, nei quali in pratica trascorrono le vacanze i figli di quasi tutti i cittadini dell'URSS.

Ma per le vacanze dei fanciulli sovietici non esistono soltanto i campi. Largo sviluppo ha avuto il turismo: centinaia di centri turistici nell'internazionale, nelle montagne, nei boschi e nelle steppe dell'Unione Sovietica, accolgono ogni anno decine di migliaia di giovani esploratori, di appassionati scopritori dei segreti della natura. Soltanto nel 1961 gli enti geologici dell'URSS hanno ricevuto dai pionieri 500 annunci di scoperte di giacimenti minerali.

Grandissimo è l'interesse dei ragazzi sovietici per le creazioni tecniche. Lo Stato ha aperto per essi 348 centri per giovani tecnici. Le più originali creazioni dei ragazzi sono visibili all'Esposizione dei successi dell'economia nazionale, a Mosca.

In Unione Sovietica esistono 33 ferrovie dei ragazzi, che essi stessi fanno funzionare. I piccoli cittadini di Pioneria vi studiano con trasporto la tecnica ferroviaria, ricevendo persino certificati di qualificazione come macchinisti, conduttori di vagoni, deviatori, dirigenti del traffico.

Una parola, nello Stato di Pioneria si fa di tutto perché i ragazzi dell'URSS vivano nel modo migliore possibile. Gli educatori favoriscono l'iniziativa dei ragazzi, il loro amore per le attività creative, per il lavoro utile alla società. Le molteplici atti-

Gli sforzi di larghi settori della società sovietica — i membri del Komsomol (cioè i giovani comunisti), gli insegnanti, i dottori in scienze, i pensionati e molti altri — danno i loro frutti. Nella città di Perm sono capitoli dei pionieri, oltre a 238 operai di grandi stabilimenti, che dedicano il loro tempo libero all'educazione dei ragazzi. I pionieri di Perm si sono auto-definiti «intransigenti», e fedeli a questa loro definizione assicurano l'ordine nelle scuole, nei palazzi, per le vie, coltivano giardini e aiuole.

Pioneria è un paese molto sovietico. I pionieri scambiano corrispondenza con i ragazzi di molti Stati stranieri. Del «circolo internazionale», del solo Palazzo dei pionieri della città di Voronezh fanno parte 60 rappresentanti delle scuole cittadine, i quali corrispondono con ragazzi di 60 nazioni. Questa amicizia, stabilita fin dall'infanzia, rafforzerà domani nell'adulto l'aspirazione alla pace. L'odio per le guerre, la convinzione che la vita degli abitanti del nostro pianeta è l'amicizia.

Mikhail Ametistov

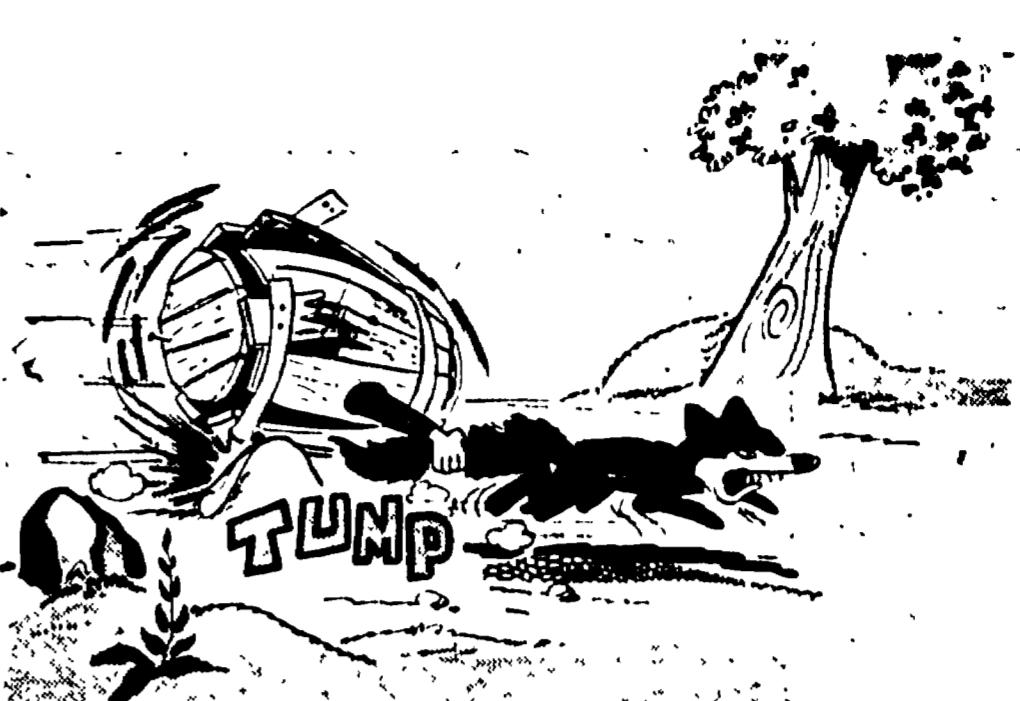
MORTUO la VOLPE

VOLETE sapere perché mi chiamano Martino la Volpe? Ora ve lo racconterò. Prima di tutto saprete che il mio più gran piacere è di andare a caccia. Ci sono andato giusto poco tempo fa. Ad un tratto vidi sotto un albero una lepre che mi faceva versacci. Tolgo il fucile dalla spalla, prendo la mira, e mi viene in mente che non l'ho caricato, anzi, che non ho più nemmeno una cartuccia. Mi frugai in tasca: non c'era l'ombra di un pallino. Niente altro che un vecchio chiodo arrugginito. Senza stare a perder tempo caricai il fucile con quel chiodo, presi la mira, sparai, e inchiodai la lepre all'albero per un orecchio.

Così avevo tre lepri. Ma non era finita così. Un paio d'ore più tardi mi sedetti sotto un albero, al margine del bosco, a mangiare qualcosa. A un tratto vedei uscire da un campo una bella fila di pesci. Che fare? Pallini non ne avevo, chiodi non ne avevo più, cacciava la mano dietro la schiena, in cerca di qualche sasso. Sassi non ne trovai, ma afferrai qualche cosa di molliccio. Senza neanche guardar cosa era, lo tirai addosso alle pesci e ne acchiappai sei in un colpo. Ma vicino alle pesci giaceva anche una lepre, immobile. Quando avevo messo la mano dietro la schiena per cercare un sasso, senza volerlo l'avevo ficcata nella tana

della lepre: e così una lepre mi servì da proiettile per prendere le pesci.

Mandal il cane a portare a casa il bottino, e io presi una altra strada. A un tratto da una casa salta fuori un cane arrabbiato e fa per balzarmi addosso. Che spavento! Il fucile non era carico, pallini non ne avevo, non avevo più né chiodi né lepri sottomano. Mi chinai, acchiappai il primo sasso che mi venne in mano e lo tirai in bocca al cane. Doveva sapere, però, che quel sasso era per caso una pietra focaia; urtando contro i denti del cane fece scintille, e in un attimo il cane fu in fiamme. Da quelle fiamme prese fuoco la casa, dalla casa il fienile, dal fienile tutta la fattoria. Non mi rimaneva che darmela a gambe e così feci. Mi fermai solo in mezzo al bosco, davanti a una grossa quercia. Proprio sotto quella quercia una banda di briganti aveva acceso il fuoco e banchettava. I briganti mi invitarono, mi diedero da mangiare e da bere, ma al momento di lasciarmi andare a casa mi presero in quattro, mi ficcarono den-



tro un barilotto, lo inchiodarono e mi lasciarono lì.

Dopo un bel pezzo una volpe si avvicinò al barilotto e lo annusò. Io infilai pian piano la mano nel buco del tappo, e quando mi parve il momento giusto acchiappai la volpe per la coda. La volpe, come ben potete figurarsi, si spaventò a morte e si mise a correre. Ma io non lasciavo la presa, così mi dovetti trascinare per mezzo bosco, finché il barilotto urtò in un grosso

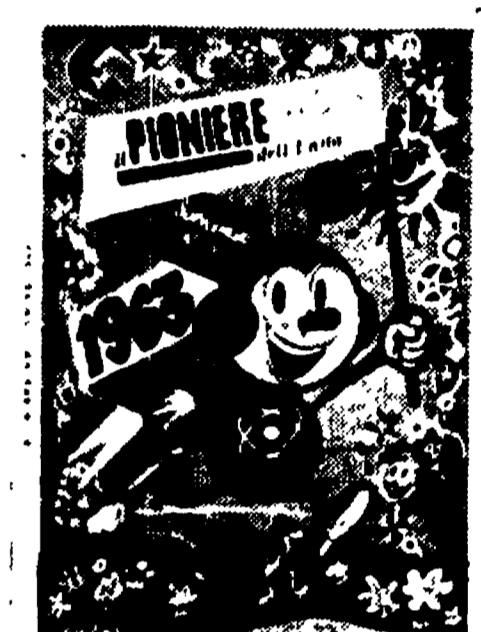
ceppo, andò in pezzi, io mi ritrovai libero, sempre con la coda della volpe in mano. Non mi rimase altro da fare che darle un pugno dietro le orecchie e portarla a casa.

E' da quella volta che mi chiamano Martino la Volpe. (una fiaba delle Fiandre)

Questa fiaba è tratta dall'Encyclopédia della favola, fiabe di tutto il mondo, a cura di Gianni Rodari 365 tra le più belle fiabe di oltre 50 paesi, 100 illustrazioni e 96 tarzi a colori. Pagine complessive 1.200. Tre volumi, ridegati, in un elegante cofanetto. L. 15.000. Editori Riuniti.

La tessera del 1964

Continua a ritmo serrato la spedizione delle tessere di Amico del Pioniere dell'Unità del 1964. Chi non l'avesse ancora richiesta, si affretti a farlo.



La copertina a colori per rilegare tutte i numeri del Pioniere usciti nel 1963. La inviamo gratuitamente, insieme al distintivo di Amico e all'agendina del 1964, a tutti coloro che ci hanno spedito il mandato con i bollini del 1963.



La tessera del 1964, plastificata

Un ricamo ornamentale

L'orlo a giorno

L'orlo a giorno serve soprattutto per rifinire tovaglioli, fazzoletti, ma può essere usato anche per guarnire camicette o abiti estivi. Prendete della tela a grossa trama e togliete alcuni fili a circa 4 cm. dai bordi. Ripiegate poi tutta intorno l'orlo e imbattetelo (fig. 1). Con il filo da ricamo eseguite l'orlo prendendo dei mazzetti di

filo e passando poi l'ago nell'orlo (fig. 2). Terminata la parte dell'orlo, guadate ora il ricamo. L'altro lato (fig. 3). Togliete l'imbattitura e aplante bene con il ferro da stirare caldo. Nell'esempio che vi mostriamo il tovagliolo è arricchito dal piccolo riquadro eseguito sempre a punto a giorno su un lato.

